

I dorotei tentano di egemonizzare anche i fanfaniani

La conferenza di Luigi Longo ieri a Roma

# Si apre il C.N. della DC in un clima di divisione e incertezza

# La rivoluzione algerina e i comunisti europei

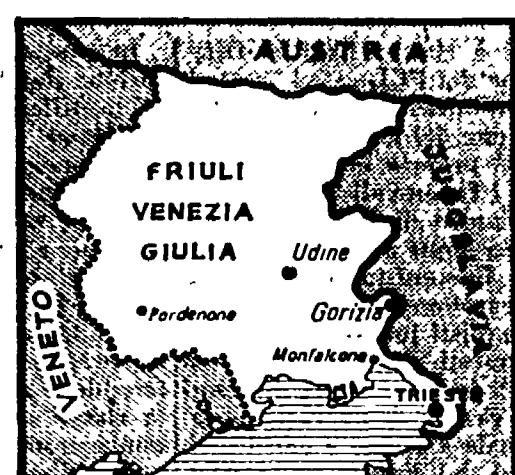
Gli aspetti salienti della costruzione socialista nell'ex colonia francese - Gli interventi di Giuliano Pajetta e M. A. Macciochi

Senato

## Friuli-V. Giulia: le elezioni entro sei mesi

Con l'approvazione della legge elettorale, avvenuta ieri a Palazzo Madama, è nata la quinta Regione a Statuto speciale

Si è concluso ieri al Senato il lungo « iter » percorso - fin dal 1948, quando fu approvata la Costituzione repubblicana - dalle leggi istitutive ed elettorali della regione Friuli-Venezia Giulia. Nasce così la quinta regione a statuto speciale: se si son voluti 13 anni, circa per passare dall'annunciazione costituzionale alla regione vera e propria, lo si deve al boicottaggio della destra e per un lungo periodo della stessa DC che per anni ha insabbiato qualunque progetto che mirava ad attuare il dettato della Carta costituzionale.



Con l'approvazione della legge elettorale avvenuta ieri sera a Palazzo Madama, tutto è ormai pronto per indire le prime elezioni regionali nella zona in cui, con ansia, le popolazioni attendono che la Regione finalmente cominci a funzionare. Hanno votato a favore della legge - dopo due brevissime repliche del relatore e del ministro TAVIANI - tutti i gruppi dell'assemblea tranne quello missino. Il primo progetto di legge elettorale fu presentato nel dicembre del '62 dal compagno Beltrame (alla Camera): il 26 gennaio del 1963 esso era pronto Sarebbe stato facile a quel punto approvare la legge anche al Senato e così le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia si sarebbero potute svolgere entro la primavera dell'anno scorso.

Invece, i consueti tentennamenti d.c., i sabotaggi della « destra », le « attese » dei governi di transizione, hanno fatto sì che solo ieri l'iter potesse essere perfezionato. Ora il Friuli-Venezia Giulia è finalmente « essere » e non aspetta che la sollecita convocazione dei comizi elettorali per passare dal diritto al fatto.

Nella seduta di ieri al Senato si è anche discusso un progetto sui finanziamenti di due piani alla media e piccola industria. Ha parlato fra gli altri il compagno VACCHETTA, che ha richiamato il governo a un maggior rigore nella definizione delle medie e piccole industrie per evitare che anche nel futuro, come è stato per il passato, i finanziamenti finiscano nelle tasche dei grandi monopoli. La legge è stata votata, dopo brevi repliche del relatore e del ministro, all'unanimità. Il Senato torna a riunirsi questa mattina.

Sicilia

## Nuovo rinvio per l'elezione del governo regionale

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 23.** Il violento contrasto sorto nel gruppo dc per l'attribuzione degli assessorati tra le varie correnti, ha imposto stasera una nuova battuta di arresto negli sviluppi della lunghissima crisi siciliana. In accoglimento della richiesta di rinvio avanzata stasera dal Presidente della Regione, e contro la quale si sono pronunciate tutte le opposizioni, il voto per l'elezione del nuovo governo regionale è stato differito a lunedì prossimo alle ore 19.

Da qui a tre giorni i dirigenti dc si propongono di diminuire la vertenza sorta tra i deputati della corrente fanfaniana. I tre deputati palermitani della corrente non intendono infatti riconoscere quale proprio rappresentante nella Giunta l'on. La Loggia ed hanno designato al suo posto il giovanotto on. Nicoletti. Preoccupato per la sua esclusione, La Loggia ha fatto allora diffondere, prima della riunione, una nota in cui si esprimeva un'attesa per rendere noto che i fanfaniani chiedevano non più uno ma due assessorati nel nuovo governo. Questo fatto ha rimesso in discussione tutto il precario equilibrio che era stato raggiunto nelle trattative in vista della elezione del governo. Il centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo si sa che l'alternativa Nicoletti. La Loggia verrà donata ai comizi regionali della corrente, che l'esamineranno al termine dei lavori del Consiglio nazionale della DC.

Una energica protesta in aula dell'opposizione di sinistra - ha detto tra l'altro l'onorevole Corallo - di affrontare i veri termini della crisi della Sicilia, senza la partecipazione alla riunione di Rinnovo del partito provocando un ulteriore approfondimento del divario tra istituti autonomistici e opinione pubblica isolana.

**g. f. p.**

## I benzinai non hanno avuto gli aumenti pattuiti

I benzinai attendono ancora, dopo sei mesi, l'aumento di lire e 20 centesimi su ogni litro di benzina venduto: la maggioranza delle società petrolifere, infatti, si è ben guardata dal rispettare l'accordo. In cambio il prezzo dell'olio da miscela è stato aumentato e il governo - auspice il ministro Colombo - ha ridotto l'IGI di una lira e 60 centesimi al litro.

Questa situazione paradossale, che si profila da quasi un anno, si è creata con la complicità dei tre ministri che si sono succeduti nel frattempo all'Industria, e in misura ancora maggiore della FIGISC (Confcommercio, l'organizzazione dei produttori petroliferi) che pretende di rappresentare la categoria. In realtà, e nonostante che ogni tanto i dirigenti della FIGISC conducano una certa agitazione verbale, senza la complicità della FIGISC le società petrolifere non avrebbero potuto tirare il can per l'aria per tutto questo tempo senza costringere la categoria dei benzinai a concrete azioni sindacali. La situazione è stata esaminata ieri dai direttivi della Federazione nazionale dei benzinai (FAIB) che, ribadendo il proprio diritto a intervenire in tutte le trattative riguardanti la categoria, ha deciso di organizzare nuove manifestazioni di protesta.

## Verso la ricostituzione della corrente di « Iniziativa democratica » con dorotei e fanfaniani? - Netta ostilità dei sindacalisti e della Base all'operazione di potere - Convergenza di Moro coi dorotei

Oggi si apre all'Eur, nei locali della Direzione dc, il Consiglio nazionale democristiano. Il fatto più saliente di questa tornata del Consiglio nazionale, potrebbe essere la ricostituzione, se non formale sostanziale, della corrente di « Iniziativa democratica », che si è costituita nel gennaio 1959 a seguito della frattura « dorotea ».

Tale è il giudizio che, ancora ieri sera, davano - piuttosto pessimisticamente - i leader della corrente di Base e di Rinnovo, i quali in questo giorno impegnano l'on. Colombo Fanfani (aperto a Scelba) sostenendo che si tratta di una « intesa di potere » rivolta soprattutto contro la « sinistra » e, sul piano politico, a creare nella DC un'unità di tipo « neo-centrista ».

Questo sembra il senso dell'operazione che pare al momento consolidando in queste ultime ore di affannosa e agitata vigilia di un Consiglio nazionale che si preannuncia tormentato e importante, con possibili incidenze generali anche sul governo. Il senso del riavvicinamento fra « dorotei » e fanfaniani, infatti, mentre si pare avere come obiettivo immediato la collocazione di Moro nel rango dei « governativi », tagliandolo fuori per ora dalla lista dei segretari politici, (in attesa di tagliarlo fuori anche da quella dei presidenti del Consiglio) ha come riflesso altrettanto immediato una reazione negativa, e una lotta di partito, delle due correnti di sinistra escluse dall'operazione, Rinnovo e Base.

L'urto tra i fanfaniani e gli altri due gruppi della « sinistra » fu già manifestato ancora acute. Né le riunioni, presso Moro nelle quali bilaterali erano sembrati risolvere il contrasto che, almeno per alcuni dirigenti (Donat Cattin, Pastore, Pistelli e De Mita) sembra essere il risultato di un « patto » e politicamente di fondo. Dichiarazioni ostili alla ricostituzione di « Iniziativa democratica », come convergenza tra « dorotei » e « fanfaniani », sono state rilasciate da diversi dirigenti delle correnti della « sinistra » fino a ieri si è dichiarato che la ricostituzione del vecchio gruppo di maggioranza è in contrasto con la condizione fondamentale di ordine politico che la Base ha sempre posto per qualsiasi accordo.

La corrente di Rinnovo, (Pastore e Donat Cattin) ha emesso un comunicato nel quale, si afferma che « le trattative dei giorni scorsi non hanno registrato fatti e atteggiamenti tali da modificare il giudizio negativo sul metodo che continua a determinare, fuori del dibattito politico, il formato di maggioranza con accordi di vertice (tra Colombo e Fanfani - n.d.r.). Le garanzie formali richieste da Rinnovo - dice il comunicato - sono state in parte essenziali finora disattese. Per questi motivi - conclude il comunicato - alla vigilia del Consiglio nazionale sembra logico, per Rinnovo, una posizione di piena autonomia rispetto al gruppo maggioritario che si sta formando ». La corrente sindacalista subordinò poi la partecipazione alla direzione alla fissazione del congresso primaverile. Falto sintomatico è stata la partecipazione alla riunione di Rinnovo del l'avv. Galloni, rappresentante di Base. Egli ha dichiarato che la posizione di Rinnovo è pienamente condivisa dalla sua corrente, dalla quale intanto (com'è noto) si è staccato Sullo.

Questa dunque, la situazione, tutt'altro che chiara e tutt'altro che definita nella quale le correnti si presentano al dibattito al Consiglio nazionale, e la cui vera sostanza sembra in parte sfuggire, soprattutto per l'atteggiamento di ritrosia e posizioni più arretrate di quelle degli ultimi anni assunto da Fanfani. A parte la divergenza di fondo sulla prospettiva politica del centro-sinistra (ieri Pastore parlava di una necessità di un chiaro impegno anticentrista e antineo-centrista, mentre da parte di Fanfani la polemica nei confronti di Scelba si è attenuata e l'alleanza con i dorotei appare la sua prospettiva più immediata), le diverse posizioni possono così riassumersi: Dorotei: vogliono una segreteria Rumor, due vicesegretari (Forlani e Scaglia) e larga rappresentanza, fino agli scelbiani, negli organi di direzione politica. Fanfaniani: (« Nuo-

ve Cronache »): accettano Rumor, accettano anche Scaglia, come « co-vicesegretario » in veste « tecnica », chiedono più posti in direzione, sono favorevoli anche a una rappresentanza scelbiana. Rinnovo e Base: con diverse sfumature, chiedono una anticipazione del Congresso a primavera, accettano una segreteria Rumor, ma vogliono un « esecutivo » politico, (una specie di segreteria allargata) nel quale dovrebbero essere rappresentate le correnti della maggioranza di Napoli (quindi niente scelbiani). Essi chiedono anche un esplicito impegno politico della DC a sostegno del centro-sinistra contro ogni sua interpretazione centrista o neo-centrista.

Una difficoltà a condurre in porto l'operazione, sembrava, in un primo momento poter nascere da Moro. Di fronte all'alleanza Colombo-Fanfani, alcuni prevedevano uno spostamento di Moro verso le « sinistre » dc. Ieri sera, tuttavia, i dorotei si sono incontrati con lo stato maggiore doroteo, in una riunione tra Colombo, Cossiga, Mattarella, Rumor e Carlo Russo (dorotei) e i plenipotenziari di Moro, Salizzoni, Salvi e Morlino, si è stabilita una concordanza sui seguenti punti: 1) mantenimento del centro-sinistra sulla linea attuale; 2) formazione di una direzione unitaria, con tutte le correnti; 3) due vicesegretarie, con una delle due a Scaglia.

Su queste basi, mercanteggiate e ancora mercanteggiate, dalle quali scaturisce un indebolimento evidente delle posizioni del centro-sinistra più avanzato (questo è il prezzo pagato da Fanfani per rientrare nel giro del potere interno democristiano) si aprono oggi il Consiglio nazionale. Si vedrà, nel dibattito, se gli accordi della vigilia terranno, e fino a che punto. E si vedrà anche fino a che punto i resti dei gruppi della « sinistra » dc si batteranno contro il sempre più progrediente tentativo doroteo di controllare - da posizioni conservatrici - tutto il partito e tutto il governo.

Quanto a Scelba, il suo inserimento nell'operazione è stato confermato personalmente dal leader dei « centristi » dopo una riunione notturna della corrente. Parlando all'assemblea, Scelba ha confermato l'offerta di collaborazione al centro-sinistra di cui il gruppo di Scelba si è sempre detto favorevole. Il nostro voto di oggi, ha proseguito Fassoni, vuole essere anche concreta espressione degli orientamenti del nostro partito e della nostra volontà di appoggiare senza pregiudiziali tut-



Il compagno Longo al microfono durante la conferenza

## Nella seduta di ieri

# Approvata alla Camera la riforma dei bilanci

Sarà fissato il termine per l'esame della legge elettorale regionale

La Camera ha approvato ieri a scrutinio segreto con 319 sì e 47 no la legge di riforma del bilancio dello Stato che prende il nome dal suo proponente onorevole Curti. In sede di dichiarazione di voto ha preso la parola anche il presidente della Camera, il quale ha brevemente sottolineato le caratteristiche tecniche del provvedimento in esame: consistenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare, utilizzazione di un solo disegno di legge degli stati di previsione dei singoli ministeri, nuova classificazione (funzionale ed economica) delle entrate e delle spese. Il significato politico del provvedimento è stato detto Giolitti: « viene messo in luce dal fatto che la riforma vuole esaltare il momento del controllo parlamentare sulle entrate e sulle spese, e a svuotare la « riforma » di ogni contenuto innovatore, e l'evanescente « riguarda l'abbinamento dell'insegnamento della Matematica con quello delle Osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali ».

Il primo di tali decreti - il cui staccamento retrocedo tendente a svuotare la « riforma » - è contenuto innovatore, e l'evanescente « riguarda l'abbinamento dell'insegnamento della Matematica con quello delle Osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali ».

Il pomeriggio di ieri è stato occupato dalla discussione degli articoli della legge (ai quali sono stati apportati alcuni emendamenti) e dalla replica del ministro del Bilancio, Giolitti, il quale ha brevemente sottolineato le caratteristiche tecniche del provvedimento in esame: consistenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare, utilizzazione di un solo disegno di legge degli stati di previsione dei singoli ministeri, nuova classificazione (funzionale ed economica) delle entrate e delle spese. Il significato politico del provvedimento è stato detto Giolitti: « viene messo in luce dal fatto che la riforma vuole esaltare il momento del controllo parlamentare sulle entrate e sulle spese, e a svuotare la « riforma » di ogni contenuto innovatore, e l'evanescente « riguarda l'abbinamento dell'insegnamento della Matematica con quello delle Osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali ».

Il pomeriggio di ieri è stato occupato dalla discussione degli articoli della legge (ai quali sono stati apportati alcuni emendamenti) e dalla replica del ministro del Bilancio, Giolitti, il quale ha brevemente sottolineato le caratteristiche tecniche del provvedimento in esame: consistenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare, utilizzazione di un solo disegno di legge degli stati di previsione dei singoli ministeri, nuova classificazione (funzionale ed economica) delle entrate e delle spese. Il significato politico del provvedimento è stato detto Giolitti: « viene messo in luce dal fatto che la riforma vuole esaltare il momento del controllo parlamentare sulle entrate e sulle spese, e a svuotare la « riforma » di ogni contenuto innovatore, e l'evanescente « riguarda l'abbinamento dell'insegnamento della Matematica con quello delle Osservazioni scientifiche ed elementi di scienze naturali ».

Nella Sala Brancaccio, in Roma, ha avuto luogo ieri sera una conferenza del compagno Longo su « La rivoluzione algerina in marcia verso il socialismo ». Il compagno Lucio Lombardo Radice ha aperto la riunione chiamando alla presidenza i membri presenti della delegazione del PCI che ha visitato recentemente l'Algeria: Arturo Colombo, Giuliano Pajetta, Maria Antonietta Macciocchi, ed inoltre il segretario della federazione comunista romana Trivelli. Erano presenti nella sala l'ambasciatore algerino Tahib Bourouf e il primo segretario Tyab Mouloud, numerosi senatori e deputati comunisti, il segretario della CdL Morgia, il segretario regionale del Partito Modigliani, quadri di base comunisti, studenti universitari europei, africani ed asiatici.

Il compagno Longo, riprendendo e sviluppando i temi da lui già trattati nell'intervista all'Unità e nella conferenza tenuta a Milano, ha analizzato gli aspetti salienti della costruzione socialista in Algeria, indicando nei comitati di autogestione le basi della nuova democrazia, attraverso cui si realizza nel modo più efficace e più conforme alle particolarità algerine la partecipazione democratica e politica. Longo ha inoltre messo in luce la grande influenza che la rivoluzione algerina esercita su altri Paesi arabi, per esempio sul Marocco, accennando ai processi politici in senso profondamente innovatore, e le

commissioni fra le prospettive socialiste della nuova Algeria, le lotte dei popoli arabi-asiatici e latino-americani contro il colonialismo, il neocolonialismo e l'imperialismo, e la battaglia che la classe operaia conduce in Europa contro i regimi fascisti e autoritari, contro i monopoli, per la pace e il socialismo. Quinto il compagno Longo, il compagno Pajetta e M. A. Macciocchi hanno risposto a numerose domande poste da un redattore del Tempo, dal corrispondente del New Statesman, da un membro della IV Internazionale e da altre persone del pubblico.

Longo, in particolare, ha smentito che alla delegazione del PCI fosse stata « affidata (e da chi?) la missione di combattere l'influenza cinese in Africa ». Ogni partito comunista - egli ha sottolineato - ha i suoi contatti e rapporti internazionali, ma della sua politica su basi ideologiche comuni agli altri, e in conformità con gli interessi della classe operaia, con tempi, forme e modi peculiari e diversi, ma in funzione del comune obiettivo: il socialismo.

Nonostante le divergenze e le polemiche, anche aspre, noi ci consideriamo compagni e fratelli dei comunisti cinesi, come di tutti gli altri comunisti e rivoluzionari del mondo. Non c'è quindi l'esigenza di « combattere il revisionismo cinese », ma di discutere con i compagni cinesi. Noi siamo andati in Algeria per studiare la rivoluzione algerina ed abbiamo constatato, con grande soddisfazione, che essa è molto più avanzata di quanto noi stessi ci aspettassimo. Quanto al problema della democraticità del regime algerino, è noto che noi non riteniamo che la democrazia si esaurisca nel voto, che del resto in Algeria c'è stato, bensì nella partecipazione delle masse alla creazione della realtà nuova. I comitati di autogestione e lo strumento squisitamente democratico, perché - lo ripeto - realizzano il massimo di partecipazione dei contadini, degli operai e degli intellettuali alla costruzione dell'Algeria socialista.

Pajetta ha detto fra l'altro che in Algeria non vi è affatto l'antico imperialismo. Bella ha detto che l'anticomunismo è una forma di azione controrivoluzionaria. Gli amici, i compagni algerini del FLN studiano le esperienze di tutti i partiti comunisti, al potere e non. Hanno ascoltato conferenze di Chi En-tai e di Longo. Chiedono come avete organizzato i vostri partiti? Vogliono imparare, non copiare, né imitare. Hanno bisogno di molti esempi da studiare, data la singolarità, l'originalità della loro esperienza, che li pone di fronte a problemi molto approvvigionati. In materia di comunisti insegnano nelle università, altri dirigono sindacati, organizzazioni giovanili, organismi periferici del FLN, settori dell'amministrazione statale, giornali. Quale sarà la loro funzione nel nuovo partito unico che uscirà dal prossimo congresso del FLN? Dipenderà dal contributo di idee e di azione che i comunisti sapranno dare alla rivoluzione. Nel FLN esiste comunque da sempre un gruppo che è per il socialismo scientifico, senza altri aggettivi, pur tenendo conto della particolarità del Paese: religione, cultura, tradizioni, morale, costumi.

La compagna Macciocchi, infine, ha messo in rilievo lo slancio, l'intelligenza, la capacità organizzativa con cui contadini ed operai sono riusciti a prendere nelle loro mani e a far funzionare aziende che prima erano dirette esclusivamente da tecnici francesi. Rispondendo al trostkista, ha riaffermato l'aderenza della linea scelta dal governo algerino alla concreta realtà del Paese, fuori da ogni schema di revisionismo esasperato e verbale, che a un certo punto si era tentato di introdurre nel processo rivoluzionario.

## Gianquinto a «La nuova pesa»



Si è inaugurata ieri, a Roma, alla Galleria « La nuova pesa » - via del Vantaggio, 46 - una mostra personale del pittore Alberto Gianquinto

## Inviare i dati per la « quarta tappa »

La « quarta tappa » della campagna di tesseramento è giunta alla conclusione. Si ricorda alle Federazioni di inoltrare alla Direzione del partito, entro la giornata di oggi, venerdì, i dati relativi al tesseramento del partito e della FGLI, specificando il numero dei comizi e il numero delle sezioni oltre il 100 %.